

Emendamento alla Camera

Energia, il governo mette le mani sull'Authority

*L'esecutivo nominerà direttamente i cinque commissari. Anche l'acqua tra le nuove competenze***PIERGIORGIO LIBERATI**

■■■ Governo avanti tutta sull'energia. Palazzo Chigi tira dritto per l'approvazione di un nuovo piano energetico nazionale, che passa anche per la riforma dell'Authority. All'organismo di vigilanza, ora guidato da Alessandro Ortis, sarà attribuita anche la competenza sull'acqua e i vertici saranno nominati ex novo entro 30 giorni dall'approvazione del disegno di legge 1441 ter in discussione alla Camera presso la commissione Attività produttive. La nuova Autorità, di fatto, avrà poteri più ampi, ma rischia di perdere l'autonomia che fino ad oggi l'ha contraddistinta. A nominare i nuovi commissari, infatti, sarà direttamente l'esecutivo, mentre il parere delle commissioni parlamentari competenti non sarà più vincolante. La novità contenuta nell'emendamento depositato ieri dal governo, stravolge di fatto il meccanismo di nomina, che prima avveniva con l'assenso dei due terzi degli organismi parlamentari. Che l'attuale esecutivo abbia tutta l'intenzione di giocare in prima persona la partita energetica, traspare anche da altri nuovi assetti. Come ad esempio quello che riguarda i Cip 6, gli oneri statali pagati alle aziende che producono energia da fonte rinnovabile o assimilata e

spalmati sulle bollette dei consumatori. Ebbene, la competenza sulla modifica del costo evitato di combustibile (Cec) che influisce sull'entità dei contributi assegnati alle aziende, resterà all'Authority solo per le fonti rinnovabili. Il settore delle fonti assimilate (vedi impianti di Eni, Enel o Edison) passerà invece nelle mani dello Sviluppo economico. Che potrà rivedere il Cec in modo autonomo annualmente. Il provvedimento ha già fatto storcere il naso a qualcuno, che ci legge la possibilità di far recuperare i soldi che ai grandi gruppi energetici saranno tolti con la Robin Hood Tax.

Altre novità contenute nell'emendamento riguarderanno il gas. In primis il mercato del metano passerà nelle mani del Gme, al quale sarà quindi affidata la Borsa del gas. All'attuale Acquirente Unico - che ha lo scopo di acquistare energia elettrica e rivenderla a prezzo calmierato ai clienti domestici in maggior tutela - sarà affidato anche l'approvvigionamento di gas. Fermo restando che resta in piedi la possibilità di una fusione tra Au e Cassa conguaglio per il settore elettrico. Infine un'accelerazione potrebbe arrivare anche nei settori delle rinnovabili, dell'efficienza energetica e del risparmio, con l'impegno del Mse a predisporre entro il 2009, insieme all'Enea, un Piano straordinario da trasmettere alla Ue.

